

Raccomandazioni ai votanti

Per i motivi invocati, Consiglio federale e Parlamento raccomandano a cittadine e cittadini di votare tre volte NO il 4 dicembre 1988:

- NO all'iniziativa popolare «città-campagna contro la speculazione fondiaria»
- NO all'iniziativa popolare «per la riduzione della durata del lavoro»
- NO all'iniziativa popolare «per la limitazione delle immigrazioni»

Votazione popolare del 4 dicembre 1988

Spiegazioni del Consiglio federale

Su che cosa si vota?

Diritto fondiario

L'iniziativa popolare «città-campagna contro la speculazione fondiaria» mira a instaurare un nuovo diritto fondiario che riserba l'utilizzazione del suolo in ampia misura ai proprietari. Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa. La riforma proposta è troppo radicale e solleva problemi e ingiustizie a livello esecutivo. Le finalità dell'iniziativa possono essere realizzate con altri mezzi.

Testo in votazione: p. 4
Spiegazioni: p. 3 a 9

Riduzione della durata del lavoro

L'iniziativa popolare «per la riduzione della durata del lavoro» si prefigge la riduzione graduale dell'orario lavorativo, in una prima fase fino a 40 ore settimanali. Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa. La durata del lavoro deve essere stabilita secondo la sperimentata via dei negoziati tra datori di lavoro e salariati. In tal modo è possibile tener conto degli scompensi economici e regionali.

Testo in votazione: p. 12
Spiegazioni: p. 11 a 15

Limitazione dell'immigrazione

L'iniziativa popolare «per la limitazione delle immigrazioni» si prefigge una più drastica riduzione del numero degli stranieri ammessi in Svizzera, siano essi rifugiati, stagionali o frontalieri. Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa in quanto avrebbe gravi ripercussioni sull'economia e renderebbe difficile l'applicazione di una politica umana verso gli stranieri e i rifugiati.

Testo in votazione: p. 18
Spiegazioni: p. 17 a 23



Primo oggetto:

Iniziativa popolare «Città-campagna contro la speculazione fondiaria»

Il punto della situazione

Vent'anni fa, popolo e Cantoni approvavano l'articolo costituzionale sul diritto fondiario che garantisce la proprietà ma ne fissa anche i limiti. Il suolo, bene prezioso e non estendibile, va utilizzato in modo parsimonioso e nell'interesse generale. Sono questi i principi ribaditi anche nella legge federale del 1980 sulla pianificazione del territorio.

L'iniziativa «città-campagna contro la speculazione fondiaria» è stata depositata nel 1983, suffragata da 112 340 firme valide. Essa propone un diritto fondiario totalmente nuovo che estende il principio dell'utilizzazione del suolo da parte del proprietario e favorisce la costruzione di abitazioni a prezzo vantaggioso. Essa prevede la limitazione della garanzia della proprietà nonché la restrizione della disponibilità del suolo ad utilizzazioni ben determinate.

È così che:

- i fondi potranno essere acquistati soltanto per uso personale in caso di provato bisogno, oppure per l'approntamento di abitazioni a prezzo vantaggioso;
- l'acquisto di fondi al fine di mero investimento di capitali o di ulteriore alienazione a breve termine è escluso;
- i fondi agricoli non urbanizzati possono essere acquistati soltanto dall'usufruttuario a un prezzo controllato e non superiore al doppio del valore di reddito.

La necessaria legislazione esecutiva deve essere emanata nel termine di sei anni, altrimenti i tribunali civili potranno applicare le disposizioni dell'iniziativa.

Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa. Taluni fini dell'iniziativa sono giustificati. Le sue modalità sono però troppo estreme e limitano in modo eccessivo la garanzia della proprietà. I privilegi accordati agli acquirenti che intendono coltivare o utilizzare il terreno per scopi propri sono eccessivi e comportano conseguenze negative. Il Consiglio federale intende perseguire le finalità dell'iniziativa con una revisione del diritto fondiario rurale e della legge sulla pianificazione del territorio.

Testo in votazione

Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «città-campagna contro la speculazione fondiaria»

del 20 marzo 1987

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare del 24 maggio 1983 «città-campagna contro la speculazione fondiaria» è sottoposta al voto del popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa ha il tenore seguente:

I

L'articolo 22^{ter} della Costituzione federale è modificato come segue:

¹ La proprietà è garantita.

² I fondi possono essere acquistati soltanto per uso personale in caso di provato bisogno, oppure per l'approntamento di abitazioni a prezzo vantaggioso. È escluso l'acquisto di fondi al fine di mero investimento di capitali o di ulteriore alienazione a breve termine. I cambiamenti di proprietà devono essere resi noti pubblicamente.

³ I fondi agricoli non attrezzati come terreno edificabile sottostanno a un controllo dei prezzi. Il loro prezzo non deve superare il doppio del valore di reddito. L'uso personale di questi fondi è riconosciuto soltanto a chi offre garanzia di un'utilizzazione agricola in proprio.

⁴ *Capoverso 2 attuale.**

⁵ In caso di espropriazione o di restrizioni della proprietà equivalenti ad espropriazione è dovuta indennità in quanto sia soppresso o limitato l'attuale godimento della cosa. In caso di espropriazione di fondi agricoli deve essere corrisposto un equivalente in natura.

II

L'articolo 22^{quater} della Costituzione federale è completato come segue:

⁴ Il plusvalore di fondi in seguito a provvedimenti di pianificazione territoriale o di urbanizzazione da parte dell'ente pubblico è prelevato dai Cantoni.

III

Disposizione transitoria

Ove la legislazione non fosse adeguata all'articolo 22^{ter} entro 6 anni a contare dall'accettazione da parte del popolo e dei Cantoni, i tribunali civili ordinari, se aditi, sono autorizzati ad applicare direttamente le nuove disposizioni. In tale caso, la legittimazione attiva spetta anche all'ufficiale del registro fondiario e al Comune del luogo di sito della cosa.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

* Esso ha il tenore seguente:

Entro i limiti delle loro competenze costituzionali e nell'interesse pubblico, la Confederazione e i Cantoni possono prevedere, in via legislativa, l'espropriazione e restrizioni della proprietà.

Argomenti del comitato di iniziativa

Il comitato di iniziativa giustifica come segue l'iniziativa popolare:

«Perché una revisione del diritto fondiario?»

La situazione attuale del mercato immobiliare svizzero è divenuta insostenibile. Soltanto il 30 per cento dei nostri concittadini vivono in una casa propria. Dall'epoca della Seconda guerra mondiale, il numero delle aziende agricole indipendenti si è dimezzato. Banche, compagnie di assicurazione e casse di pensione continuano ad acquistare tutti i terreni disponibili a prezzi esorbitanti, totalmente inaccessibili ai comuni mortali. Al posto della vasta ripartizione della proprietà fondiaria postulata da ampie cerchie, assistiamo a una sua collettivizzazione velata. Votare Sì all'iniziativa «città-campagna» significa offrire ad ognuno di noi la possibilità di accedere alla proprietà fondiaria!

Quali sono gli scopi dell'iniziativa «città-campagna»?

L'iniziativa si fonda sul principio dell'utilizzazione personale della proprietà. Dal momento che i terreni diventano rari e non sono estensibili, essi vanno messi a disposizione di coloro che ne hanno bisogno per la loro abitazione, l'artigianato, il commercio o l'agricoltura. L'iniziativa si prefigge di allontanare dal mercato immobiliare coloro che vogliono acquistare terreni solo per investire denaro e per speculare, ciò che permetterebbe di diminuirne il prezzo. Inoltre, l'iniziativa propone l'adozione di tre importanti misure complementari:

- *Le zone edificabili dimensionate in modo troppo vasto all'epoca dell'alta congiuntura nell'illusione di un forte sviluppo (per 10-12 milioni di abitanti) devono essere considerevolmente ridotte a favore delle terre coltivabili.*
- *Il prezzo dei terreni agricoli, sempre più rari, deve essere limitato al doppio del valore di reddito. Questo provvedimento consentirà ai giovani agricoltori e fittavoli di trovare nuove terre per garantire la loro esistenza senza doversi indebitare esageratamente.*
- *Un'eccezione al principio dell'utilizzazione personale della proprietà è prevista a favore di coloro che desiderano costruire abitazioni a prezzi vantaggiosi. Invece di promuovere la costruzione di appartamenti di lusso con costosi canoni d'affitto — spesso inoccupati per molti mesi — si incoraggerà l'investimento di somme provenienti per esempio dal «2° pilastro» nella costruzione di abitazioni di buona qualità, senza installazioni raffinate, bensì a prezzi abbordabili.*

Quali saranno le ripercussioni dell'iniziativa «città-campagna»?

Gli inquilini disporranno di abitazioni a prezzi vantaggiosi. Inoltre l'iniziativa consentirà di acquistare a prezzi ragionevoli, individualmente o in cooperativa, case o parti di immobili per abitarvi o per sistemarvi un'officina o un commercio.

L'iniziativa «città-campagna» offre migliori condizioni di produzione agli agricoltori che potranno disporre di un reddito adeguato senza dover nuocere alla natura. Verrebbe così a cadere l'obbligo di produrre il maggior reddito possibile da un suolo troppo caro, utilizzando prodotti chimici e foraggi importati. Infine, nell'ottica della protezione dell'ambiente, l'iniziativa offre i mezzi per proteggere più efficacemente dagli speculatori le terre coltivabili, le zone di svago, gli alberi e i giardini dei villaggi e dei quartieri residenziali delle città. L'iniziativa «città-campagna» crea le basi ad una protezione efficace dell'ambiente.»

Parere del Consiglio federale

I problemi che assillano il mercato fondiario sono ben noti al Consiglio federale. Esso ha già proposto provvedimenti intesi a migliorare la situazione giuridica dei locatari, adeguare il diritto fondiario rurale e a proteggere i fondi agricoli. Ulteriori misure sono allo studio. Ma il Consiglio federale giudica l'iniziativa troppo assolutistica per le ragioni seguenti:

Il modello dell'uso personale è inadeguato

Se, a giusto titolo, deve essere agevolata la proprietà del suolo a chi lo abita, coltiva o utilizza in altro modo, l'iniziativa elimina però le interessanti possibilità di mettere un bene fondiario a disposizione di un locatario o di un fittavolo. Ad esempio non sarebbe più possibile l'acquisto o la locazione di un immobile commerciale in quanto non costituisce uso personale. Chi volesse fondare un'impresa dovrebbe acquistarsi i locali necessari. Spesso però gli mancano i mezzi. L'acquisto di terreni sarebbe permesso soltanto a chi poi li utilizza personalmente o vi costruisce abitazioni a prezzo vantaggioso.

Limitazione del diritto successorio...

L'iniziativa limita fortemente il diritto di ereditare edifici e terreni. Il privato può ereditare immobili e fondi soltanto se li utilizza personalmente o li affitta a prezzo vantaggioso.

... ma vantaggi per le società

Per le «persone giuridiche», in particolare le società anonime e le fondazioni, non vi è passaggio di proprietà da una generazione all'altra. Quindi ne sarebbero avvantaggiate poiché potrebbero conservare la proprietà fondiaria acquisita sotto l'impero del diritto anteriore senza dover adempiere le esigenze dell'iniziativa.

Controlli ufficiali difficoltosi

Lo Stato dovrebbe controllare in ogni caso d'acquisto di beni fondiari se vi è uso personale oppure locazione a prezzo vantaggioso. Al fine di evitare che si eluda l'iniziativa, questi controlli dovrebbero essere esercitati costantemente e non soltanto all'atto dei trapassi di proprietà. Inoltre dovrebbero essere estesi anche alle pigioni, cosa che non promuoverebbe certo la costruzione di abitazioni. Le imprese e le aziende che volessero costituirsi riserve di terreno dovrebbero fornire la prova del bisogno, ciò che provocherebbe un inopportuno controllo statale dei loro investimenti.

Case monofamigliari invece di insediamenti

L'iniziativa favorisce la costruzione di case monofamigliari isolate, per le quali è semplice soddisfare la condizione dell'uso personale, e frena la costruzione di insediamenti e di case plurifamigliari, dove la prova dell'uso personale è difficilmente fornibile. Essa dunque è in palese contrasto con le finalità della pianificazione del territorio, secondo cui il suolo va utilizzato in modo parsimonioso.

Nessuna eccezione per le famiglie di contadini

Stando all'iniziativa, soltanto chi gestisce personalmente un fondo rurale può esserne proprietario. Quindi un'azienda agricola deve essere venduta se nessun erede vuole gestirla. Gli eredi non possono serbarla per la generazione successiva e, nel frattempo, affittarla. L'iniziativa non considera dunque gli interessi delle famiglie rurali.

Conseguenze problematiche per l'agricoltura

L'iniziativa limita al doppio del valore di reddito il prezzo delle aziende agricole e dei fondi rurali. Ne consegue che in tale prezzo i costi di manutenzione e di rinnovo potranno essere considerati soltanto parzialmente. I proprietari tenderanno quindi a frenare i propri investimenti. Ciò condurrà all'invecchiamento precoce delle aziende agricole e a una diminuzione della produttività. Poiché anche i fondi rurali possono essere acquistati unicamente per utilizzazione personale sarà reso più arduo anche l'affitto agricolo. Infine, la limitazione del prezzo favorirebbe i «pagamenti sotto mano».

La politica del Consiglio federale è migliore

Il Consiglio federale condivide parzialmente taluni postulati dell'iniziativa. Preferisce però uno sviluppo graduale del diritto fondiario. Il Parlamento sta già esaminando un progetto di revisione del diritto di locazione che prevede notevoli miglioramenti in favore dei locatari. La revisione della legge sulla pianificazione del territorio è in preparazione. Infine, l'amministrazione federale sta preparando proposte affinché i mezzi del secondo e terzo pilastro siano meglio e in maggiore misura impiegati in favore dell'accesso alla proprietà dell'abitazione. Si esamina pure la possibilità di emanare direttive per i collocamenti immobiliari da parte degli investitori istituzionali (casse pensioni, istituti d'assicurazione, ecc.) nonché i provvedimenti che potrebbero agevolare l'accesso alla proprietà dell'abitazione (ad es. diritto di prelazione per il locatario).

Un nuovo diritto fondiario rurale

Il Consiglio federale ha appena presentato al Parlamento un disegno per una nuova legge sul diritto fondiario rurale che promuove l'acquisto di aziende e terreni agricoli da parte di chi lo gestisce; il progetto prevede una procedura di opposizione intesa ad impedire l'acquisto di fondi agricoli a fine speculativo o di mero investimento. Il fattore può ampliare la propria azienda fino ad un certo limite e, se poi nessun erede è interessato ad esercitarla, uno di essi può comperarla affinché essa rimanga alla famiglia anche se non la esercita. D'altro canto l'acquisto di fondi agricoli da parte di privati è limitato onde sia evitata una inauspicata concentrazione della proprietà fondiaria agricola. Il progetto prevede inoltre la possibilità d'opposizione da parte dell'autorità nel caso di prezzi eccessivi del terreno: quindi si dà la preferenza al controllo dei prezzi piuttosto che alla loro rigida limitazione.

Per tutti questi motivi, il Consiglio federale e il Parlamento respingono l'iniziativa città-campagna, riservandosi in tal modo la possibilità di introdurre provvedimenti più equilibrati.

Secondo oggetto:

Iniziativa popolare per la riduzione della durata del lavoro

Il punto della situazione

In Svizzera la durata del lavoro è stabilita in contratti conclusi tra datori di lavoro e salariati. La Confederazione si limita a prescrivere la durata massima onde sia garantita la protezione della salute dei lavoratori. In generale l'orario lavorativo contrattuale è inferiore alla durata massima ammessa.

L'**iniziativa popolare «per la riduzione della durata del lavoro»** è stata depositata nel 1984 dall'Unione sindacale svizzera e suffragata da 158 549 firme. Essa mira alla riduzione graduale della durata del lavoro, in una prima fase, sino alla settimana di 40 ore, senza diminuzione del salario. Gli autori dell'iniziativa perseguono due finalità: far partecipare i lavoratori ai vantaggi derivanti dall'aumento della produttività e contribuire a garantire il pieno impiego.

Non è la prima volta che popolo e Cantoni sono chiamati a pronunciarsi sulla riduzione della durata del lavoro. Nel 1976, un'iniziativa popolare per la settimana di 40 ore, lanciata dalle Organizzazioni progressiste svizzere (POCH), è stata chiaramente respinta (1 315 822 no contro 370 228 sì).

Consiglio federale e Parlamento respingono anche questa nuova iniziativa. Essi non sono contrari a una riduzione della durata del lavoro ma ritengono più giudizioso che essa sia determinata dai partner sociali in funzione delle esigenze specifiche di singoli settori economici.

Testo in votazione

Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «per la riduzione della durata del lavoro»

del 18 marzo 1988

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare del 23 agosto 1984 «per la riduzione della durata del lavoro» è sottoposta al voto del popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa ha il tenore seguente:

La Costituzione federale è completata come segue:

Art. 34^{ter} cpv. 3 (nuovo)

³ La legge provvede alla riduzione graduale della durata del lavoro al fine di assicurare ai lavoratori un'equa partecipazione all'aumento della produttività dovuto al progresso tecnico e di creare condizioni di piena occupazione.

Disposizioni transitorie, art. 19 (nuovo)

¹ Per i lavoratori ai quali si applicano la legge sul lavoro o l'ordinanza per gli autisti, la durata massima del lavoro settimanale è ridotta di due ore un anno dopo l'accettazione dell'articolo 34^{ter} capoverso 3. Essa sarà in seguito ridotta annualmente di altre due ore fino a raggiungere le quaranta ore.

² Per i lavoratori ai quali si applicano la legge sulla durata del lavoro, la legge federale sull'ordinamento dei funzionari federali o le disposizioni speciali vigenti per determinate categorie di aziende o di lavoratori giusta l'articolo 27 della legge sul lavoro, la durata media del lavoro settimanale è ridotta nello stesso modo.

³ La riduzione della durata del lavoro, quale risulta dall'applicazione dei capoversi 1 e 2, non può comportare una riduzione del reddito salariale settimanale dei lavoratori interessati.

⁴ Sono fatte salve ulteriori riduzioni della durata del lavoro stabilite in via legislativa.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

Argomenti del comitato di iniziativa

Il comitato di iniziativa motiva come segue l'iniziativa popolare che ha lanciato:

«La limitazione della durata del lavoro è una buona tradizione

Tutti i Paesi limitano la durata del lavoro per proteggere la salute dei lavoratori. Grazie ai progressi della tecnica, la produzione oraria è aumentata... ma con essa anche la concentrazione e gli sforzi. Ne risulta che oggi abbiamo bisogno di maggior tempo per recuperare.

Bisogna ridurre le differenze ingiustificate

La durata del lavoro varia enormemente in Svizzera a seconda delle professioni. In genere sono sempre le persone meno favorite quelle che lavorano di più.

La settimana di 40 ore non è un'utopia...

Talune aziende ed interi settori della nostra economia praticano già la settimana di 40 ore o la stanno introducendo, soprattutto dove sindacati forti hanno potuto imporre contratti collettivi di lavoro vantaggiosi.

... né una minaccia per la capacità concorrenziale

Le aziende che hanno già introdotto la settimana di 40 ore si impongono nonostante la concorrenza internazionale, dimostrando che la competitività dipende dalla qualità del lavoro e non dalla durata della giornata lavorativa.

È necessario ridurre la durata legale del lavoro...

La durata media del lavoro è in generale di 43 ore per settimana, ossia maggiore di quella degli altri Stati europei. Oltre un terzo dei dipendenti lavorano 45 ore e più alla settimana. Visto che non tutti i lavoratori sono protetti da contratti collettivi, una modifica di questa situazione per tutti ed entro un termine ragionevole può essere realizzata soltanto con norme legali migliori.

... compensando interamente lo stipendio

In caso di adozione dell'iniziativa, lo stipendio attuale sarà garantito. Grazie all'aumento della produttività non ci sarà aumento dei prezzi.

L'iniziativa è conforme ai bisogni delle aziende e dei lavoratori

L'iniziativa propone una riduzione progressiva della durata del lavoro, di modo che i settori con orari di lavoro particolarmente lunghi avranno tempo sufficiente per adeguarsi. La possibilità di fare straordinari è mantenuta, seppure entro limiti più ristretti di quelli odierni. Saranno inoltre agevolate le soluzioni individuali, come il lavoro a tempo parziale e a orario flessibile.

Una protezione contro la disoccupazione

Le macchine sostituiscono progressivamente l'uomo. Grazie alla riduzione della durata del lavoro, questa evoluzione non farà aumentare la disoccupazione.»

Parere del Consiglio federale

Come gli autori dell'iniziativa, anche il Consiglio federale ritiene che i lavoratori debbano poter beneficiare di un'equa parte dell'aumento della produttività e che bisogna cercare di garantire il pieno impiego. Considera però l'iniziativa un mezzo inadeguato per la realizzazione di queste finalità. Essa propugna infatti un disciplinamento globale troppo rigido che non tiene conto dei diversi bisogni. Il Consiglio federale si oppone all'iniziativa soprattutto per i motivi seguenti:

Un disciplinamento globale troppo rigido

L'iniziativa si prefigge l'introduzione della settimana di 40 ore in tutta la Svizzera, per tutti i settori, dal turismo alle banche, dalle officine alle amministrazioni. Davanti all'aumentata concorrenza sul piano mondiale, la nostra economia deve raccogliere importanti sfide. I diversi settori e le rispettive imprese devono essere in grado di adeguarsi rapidamente alle mutate circostanze. La necessità di adeguare i tempi di lavoro secondo nuove formule, più elastiche, è sempre più palese ed i bisogni variano da un ramo all'altro. In siffatte circostanze non appare affatto giudizioso imporre soluzioni globali e rigide come quelle propugnate dall'iniziativa.

Il sistema dei negoziati collettivi è soddisfacente

Come dimostrato dall'evoluzione della durata del lavoro, i negoziati collettivi hanno consentito una costante riduzione dell'orario lavorativo settimanale così che i lavoratori approfittano dell'aumento del benessere cui hanno contribuito. I negoziati tra partner sociali – ovverosia tra rappresentanti dei datori di lavoro e dei salariati – hanno sempre dato soddisfazione anche se talvolta le discussioni sono state difficili. I partner sociali sono gli unici veramente in grado di poter considerare i bisogni imprenditoriali e le rivendicazioni dei salariati, quindi di trovare il compromesso tra l'auspicato e il realizzabile. Le soluzioni sono differenziate ed adeguate alle esigenze dei singoli settori economici.

Altre possibilità di partecipare al progresso

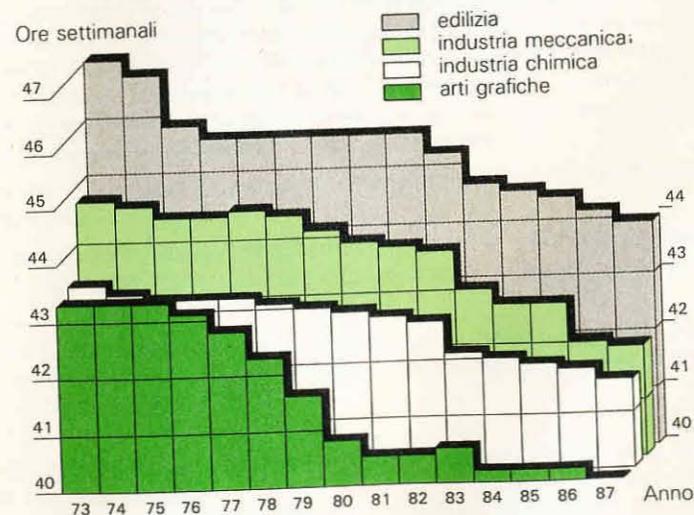
La riduzione della durata del lavoro è soltanto uno dei possibili mezzi per permettere ai lavoratori di beneficiare dell'aumento della produttività. Per molti non è primordiale lavorare di meno, ma preferiscono vacanze più lunghe o congedi di formazione; altri ancora optano per un pensionamento anticipato o per un aumento del salario e delle prestazioni sociali. Risulta quindi opportuno mantenere la possibilità di soluzioni su misura per il tramite di convenzioni.

Nessuna garanzia del pieno impiego

Il Consiglio federale mira, come gli autori dell'iniziativa, al mantenimento del pieno impiego: tale finalità costituisce l'elemento nodale della sua politica economica e dell'impiego. Una riduzione della durata del lavoro applicata indistintamente a tutti i settori dell'economia non costituisce certamente il mezzo più appropriato per realizzare tale intento.

Per tutti questi motivi, Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa popolare per la riduzione della durata del lavoro.

Evoluzione della durata settimanale del lavoro in alcuni settori dell'economia



Negli ultimi anni, la durata del lavoro in Svizzera è costantemente diminuita. Per il periodo 1973-1987, è stata realizzata una riduzione media di 2,5 ore. La tendenza alla riduzione è generale, ma la sua entità varia secondo le condizioni prevalenti nelle diverse attività economiche.

Terzo oggetto:

Iniziativa popolare per la limitazione delle immigrazioni

Il punto della situazione

L'iniziativa popolare «per la limitazione delle immigrazioni» è stata depositata dall'Azione nazionale ed è la sesta iniziativa contro l'inforestierimento lanciata negli ultimi venti anni. La prima era stata ritirata e le altre cinque sono state respinte con maggioranze sempre più chiare da popolo e Cantoni.

La **nuova iniziativa contro l'inforestierimento**, depositata nel 1985 e suffragata da 112 977 firme, prevede le misure seguenti:

- nei prossimi quindici anni, sin quando la popolazione svizzera totale supera 6,2 milioni, il numero degli immigranti non deve superare i due terzi del numero di stranieri che hanno lasciato il nostro Paese durante l'anno precedente. Successivamente il numero delle immigrazioni autorizzate annualmente non deve superare quello degli stranieri che hanno lasciato il Paese durante l'anno precedente.
- L'ammissione di rifugiati è assoggettata alla limitazione del numero degli immigranti.
- Il numero delle autorizzazioni stagionali è limitato a 100 000 all'anno. Siffatte autorizzazioni non danno alcun diritto a un'autorizzazione di soggiorno.
- Il numero dei frontalieri è limitato e non può superare 90 000 unità. Possono beneficiare di questo statuto unicamente le persone nate o cresciute nelle zone di confine.

Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa «per la limitazione delle immigrazioni». Le esigenze troppo rigide e troppo poco differenziate dell'iniziativa non consentono di risolvere nessuno dei problemi sollevati. Anzi, potrebbero avere gravi ripercussioni sull'economia, soprattutto nelle regioni discoste e in quelle di montagna. Inoltre, nella prospettiva di una futura cooperazione in seno all'Europa, la Svizzera si isolerebbe ulteriormente. Infine, l'iniziativa risulterebbe discriminatoria nei confronti degli stranieri abitanti in Svizzera e renderebbe difficile l'applicazione di una politica umana nei confronti degli stranieri e dei rifugiati.

Testo in votazione

Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «per la limitazione delle immigrazioni»

del 23 giugno 1988

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare «per la limitazione delle immigrazioni» del 10 aprile 1985 è sottoposta al voto del popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa ha il tenore seguente:

I

La Costituzione federale è modificata come segue:

Art. 69^{ter} cpv. 1 secondo periodo (nuovo), cpv. 2 e 3-5 (nuovi)

¹ ... Essa (la Confederazione) prende provvedimenti contro l'inforestierimento della Svizzera.

² Il numero degli stranieri che immigrano annualmente in Svizzera per dimorarvi durevolmente e quello delle trasformazioni annue dei permessi di dimora di durata limitata in permessi di dimora duratura non devono, complessivamente, superare il numero degli stranieri con permesso di dimora duratura emigrati nell'anno precedente. Gli annuali e i domiciliati sono considerati dimoranti duraturi.

³ Il numero dei permessi di dimora di durata limitata per stranieri esercitanti o no un'attività lucrativa dev'essere limitato. Tali permessi non conferiscono diritto alcuno all'ottenimento di un permesso di dimora duratura. Il numero dei permessi annui per stagionali non dev'essere superiore a 100 000.

⁴ Il numero dei frontalieri non dev'essere superiore a 90 000. Sono considerati frontalieri soltanto le persone nate o cresciute nella regione di confine. La regione di confine non può essere ampliata.

⁵ L'accoglimento definitivo dei rifugiati sottostà alla limitazione di cui al capoverso 2.

II

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono completate come segue:

Disposizioni transitorie, art. 19

¹ Fintanto che la popolazione della Svizzera supera i 6,2 milioni di abitanti, il numero degli immigrati giusta l'articolo 69^{ter} può ascendere al massimo ai due terzi degli emigrati stranieri dell'anno precedente. Questa disposizione rimane in vigore per quindici anni.

² La limitazione del numero dei frontalieri e dei permessi per stagionali dev'essere attuata entro quattro anni dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni dell'articolo 69^{bis}.

³ I trattati internazionali e le leggi contrarie alle nuove disposizioni dell'articolo 69^{ter} devono essere denunziati, rispettivamente modificate, per il termine più vicino possibile.

III

Le nuove disposizioni costituzionali entrano in vigore il 1° gennaio dell'anno successivo a quello della loro accettazione da parte del popolo e dei Cantoni.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

Argomenti del comitato d'iniziativa

Il comitato d'iniziativa giustifica come segue l'iniziativa popolare depositata:

«Una politica degli stranieri supportabile dal profilo umano»

Nel 1965, 1970, 1974 e 1977, il Consiglio federale ha promesso al popolo di stabilizzare il numero degli stranieri e quindi di diminuirlo progressivamente. Ma il numero degli stranieri aumenta incessantemente e questo anno ha raggiunto il milione (nonostante circa diecimila naturalizzazioni all'anno). In questa cifra non sono comprese le centinaia di migliaia di stagionali, frontalieri e altre persone che soggiornano in Svizzera per una durata limitata, di rifugiati, di richiedenti l'asilo, di funzionari internazionali e di lavoratori clandestini. La politica di stabilizzazione del Consiglio federale è stata un clamoroso insuccesso!

Conseguentemente, l'iniziativa chiede nelle disposizioni transitorie che sia diminuito lentamente e progressivamente il numero degli stranieri durante i prossimi 15 anni. Nessuno sarà costretto a lasciare il Paese! Anzi, per tre stranieri che lasceranno volontariamente la Svizzera, ne saranno ammessi due durante l'anno successivo. Questo provvedimento consente una riduzione umana ed economica del loro effettivo. A lungo termine l'iniziativa mira ad equilibrare gli arrivi e le partenze.

Il numero degli stagionali e dei frontalieri sarà – come in tempi precedenti – ridotto a un livello ragionevole onde non vi sia concorrenza con i lavoratori svizzeri, favorendo salari più bassi! Soltanto dal 1980 al 1987, il numero dei frontalieri è aumentato del 33 per cento. L'iniziativa concede un tempo sufficiente per la riduzione del numero dei frontalieri e degli stagionali.

L'iniziativa consente di lenire considerevolmente il problema dei richiedenti l'asilo poiché la loro ammissione sarà assoggettata al regime della limitazione. In tal modo è posto anche un freno agli abusi che taluni fanno della nostra politica d'asilo. Non si accoglieranno più «rifugiati economici», bensì soltanto richiedenti l'asilo la cui vita o integrità fisica è realmente minacciata.

Per considerazioni attinenti alla protezione dell'ambiente, l'iniziativa è assolutamente necessaria. Si tratta infatti di ridurre il sovrappopolamento della nazione e di ridurre i pregiudizi arrecati al nostro ambiente vitale: maggiore è il numero degli abitanti e più grave sarà l'inquinamento! Facciamo quindi ciò che è ritenuto normale in altri Paesi e votiamo Sì alla limitazione delle immigrazioni.»

Parere del Consiglio federale

Da numerosi anni, Consiglio federale e Parlamento operano per limitare la popolazione straniera residente ed intendono continuare questa politica. L'iniziativa deve essere respinta in quanto non tiene affatto conto dei bisogni della Svizzera per quel che concerne lo sviluppo economico e regionale nonché dei suoi impegni di politica estera; inoltre essa rende difficile l'applicazione di una politica umana nei confronti degli stranieri.

Non ipotecare l'avvenire

In questo periodo di mutamenti e nella prospettiva dell'integrazione europea, la Svizzera non può permettersi di ipotecare il proprio avvenire adottando disciplinamenti eccessivamente rigidi. Secondo l'iniziativa, il numero degli stranieri in Svizzera dovrebbe essere ridotto di 300 000 unità durante i prossimi 15 anni. Ne sarebbero compromessi o addirittura annientati l'equilibrio dell'impiego e la capacità d'adeguamento e di miglioramento del mercato del lavoro. In siffatte circostanze, sarebbero parimenti minacciati gli impieghi di lavoratori svizzeri.

Non compromettere i contatti e la ricerca

L'economia svizzera può garantirci il benessere soltanto se moltiplichiamo i nostri sforzi nel campo della ricerca e sviluppiamo i rapporti internazionali. A tale scopo bisogna poter ricorrere a specialisti e a ricercatori stranieri e procedere a scambi viepiù intensificati. Ma qualsiasi restrizione limita la competitività, soprattutto di quelle imprese che, pur avendo sede in Svizzera, esplicano attività sul piano internazionale oppure di quelle ditte svizzere che operano all'estero. I ricercatori svizzeri potrebbero anche essere sfavoriti all'estero. Se non preserviamo un minimo di mobilità professionale, sciupiamo le migliori possibilità.

Non creare nuovi problemi

Attualmente è già assai difficile trovare personale sufficiente per garantire talune attività importanti come ad esempio negli ospedali, nelle case per anziani, nell'industria alberghiera e nei ristoranti. In questi settori, la mancanza di manodopera non può affatto essere compensata con provvedimenti di razionalizzazione. L'accettazione dell'iniziativa comporterebbe problemi enormi.

Evitare di aumentare gli squilibri

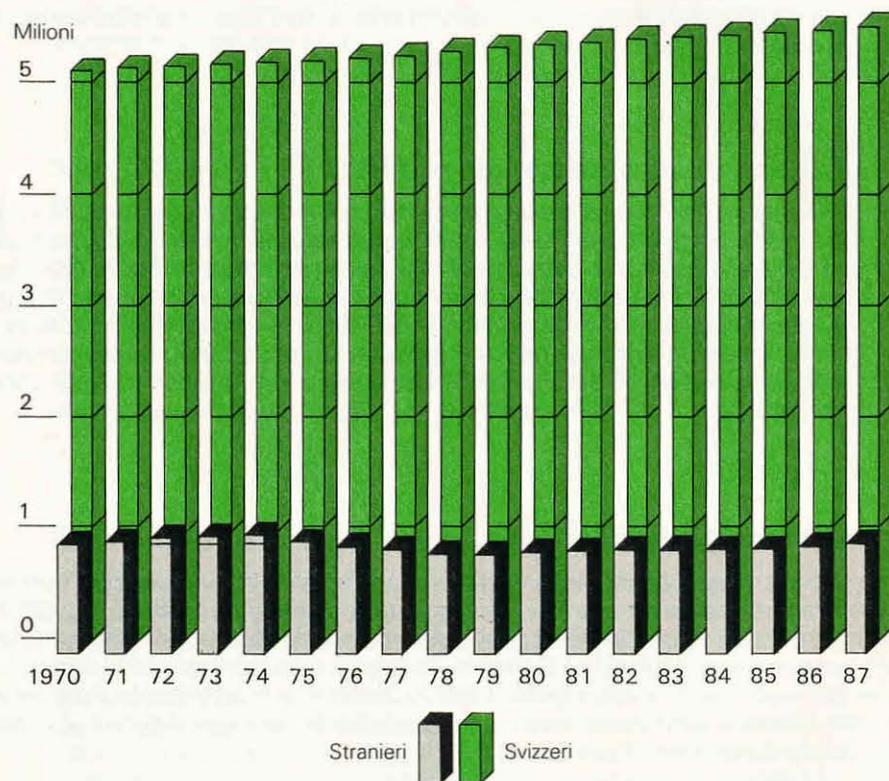
L'iniziativa non prevede soltanto la riduzione di stranieri titolari di un permesso di soggiorno annuale bensì anche degli stagionali e dei frontalieri. La Svizzera dovrebbe quindi rinunciare alla manodopera di 57 000 stagionali e 48 000 frontalieri. Una rinuncia che colpirebbe soprattutto le regioni discoste e quelle di montagna poiché l'attività economica si concentrerebbe ulteriormente nei grandi agglomerati. Inoltre non vi è una ragione plausibile per cui i frontalieri debbano essere nati o cresciuti nella zona di confine.

Un disciplinamento ingiusto

Talune disposizioni dell'iniziativa comportano ingiustizie per numerosi stranieri e soprattutto per gli stagionali. Quest'ultimi hanno attualmente diritto a un'autorizzazione di soggiorno annuale sempre che abbiano lavorato almeno 36 mesi in Svizzera durante il quadriennio precedente. L'iniziativa sopprimerebbe questo diritto. Inoltre, con siffatto disciplinamento la Svizzera dovrebbe denunciare diversi trattati internazionali, ciò che ci isolerebbe ulteriormente.

Popolazione residente in Svizzera

(Evoluzione del rapporto tra la popolazione permanente svizzera e straniera dalla fine dicembre 1970 al 1987*)



* Senza i funzionari internazionali e i richiedenti l'asilo

Il grafico indica che negli ultimi anni il rapporto tra la popolazione residente svizzera e straniera si è equilibrato. Il Consiglio federale vigila per mantenere questo equilibrio continuando ad applicare la sua politica di limitazione della popolazione straniera.

Popolazione e ambiente naturale

Gli autori dell'iniziativa si fondano sull'idea errata secondo cui la miglior soluzione al problema ecologico risiede nella riduzione demografica. Ma, esperienze già fatte all'estero dimostrano che l'efficacia di siffatti provvedimenti è più che dubbia. L'ambiente naturale può essere protetto meglio mediante investimenti nell'economia e nel settore dei trasporti (Ferrovia 2000, nuove trasversali ferroviarie, ecc.); la realizzazione di questi progetti richiede però manodopera.

L'iniziativa non risolve il problema dei rifugiati

L'iniziativa non apporta una valida soluzione al problema dei rifugiati. Anzi, contrasta con la collaudata politica del Consiglio federale che consiste nel concedere, a chi è veramente perseguitato, accoglienza e protezione, indipendentemente dal modico incremento della popolazione straniera residente.

È meglio continuare la politica del Consiglio federale nei confronti degli stranieri

Il Consiglio federale si sforza di mantenere l'equilibrio tra la popolazione residente svizzera e straniera. Intende quindi continuare a limitare l'ammissione di nuovi stranieri come già fa sin dal 1970. Il numero delle nuove autorizzazioni annuali di soggiorno per persone esercitanti attività lucrativa, che era allora di 20 000, è già stato ridotto a 10 000. A contare dal 1984, su questo contingente sono state rilasciate 8250 autorizzazioni all'anno.

Oltre alle considerazioni demografiche è opportuno vagliare gli aspetti economici, sociali, culturali e scientifici come anche i rapporti della Svizzera con l'estero. Infine, è bene mantenere condizioni che agevolino l'integrazione degli stranieri che vivono e lavorano in Svizzera.

Per tutti questi motivi, Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa «per la limitazione delle immigrazioni».